

Valutare è un passo fondamentale in ogni sistema cognitivo per poter prendere decisioni e adattare interventi e comportamenti in funzione dell'obiettivo da raggiungere. Fondamentale quindi è identificare con chiarezza quale sia l'obiettivo. Altrettanto fondamentale è definire gli indicatori che possono descrivere aspetti e caratteristiche di alcune grandezze coinvolte nel sistema che partecipa a raggiungere l'obiettivo. Tali grandezze possono essere direttamente o indirettamente influenzate dalle azioni intraprese e questo introduce una complessità nel sistema di valutazione. A ciò si aggiunge che può rendersi necessario valutare il processo o il prodotto e che, spesso, alcuni aspetti sono difficilmente descrivibili in termini numerici. Ma senza voler dare ai "numeri e voti" una dominanza rispetto a "parole e giudizi" (ricordando che valutare serve a conoscere per migliorare), di seguito cercheremo di fornire alcuni suggerimenti per tradurre parole in numeri, e quindi rendere un processo di valutazione maggiormente "credibile".

Valutare significa misurare. Misurare significa paragonare, quantitativamente, una grandezza rispetto ad un'altra considerata come riferimento. Due caratteristiche fondamentali della misura sono la accuratezza e la riproducibilità. Ovvero, quanto due misurazioni sono in grado di distinguere grandezze diverse entro l'errore di misura e quanto due misurazioni diverse della stessa grandezza forniscono lo stesso valore.

Ma valutare quantitativamente non è facile. E soprattutto con alta accuratezza e riproducibilità. Facciamo un esempio pratico, non legato a misure di oggetti fisici, ma comprensibile ai più: valutare un compito di matematica o un tema di italiano. Per il primo sembra tutto molto semplice: molto del giudizio o valutazione è associato al fatto se ad esempio il risultato di una equazione corrisponde a quello aspettato. Due compiti con lo stesso risultato difficilmente avranno due voti molto differenti tra loro. Avranno forse lievi differenze legate alla chiarezza dei passaggi introdotti o al metodo usato per risolvere l'equazione. E se avessimo due professori diversi o lo stesso professore che valuta in due momenti successivi lo stesso compito, anche questa volta il voto sarà pressoché lo stesso. Ovvero, una valutazione accurata e riproducibile.

E per il tema di italiano? Sembra tutto molto più legato ad una valutazione qualitativa, poi successivamente tradotta in numeri, in maniera che potrebbe essere percepita come arbitraria. Si dirà quindi che non è facile avere alta accuratezza e riproducibilità della valutazione. E invece si può. Come?

Introducendo numerosi "indicatori" per i quali non si può che rispondere in maniera univoca: sì o no. Ad esempio: gli argomenti trattati sono in linea col tema? Sono stati riferiti argomenti corretti o documentati? Il linguaggio utilizzato è chiaro e conciso? Sono stati usati termini appropriati e tecnici? Non sono stati commessi errori di ortografia? Sono stati introdotti aspetti innovativi? E così via. A queste domande, e quindi aspetti del contenuto del tema, si assocerà poi una griglia di pesi, in modo da renderli più o meno rilevanti nel conteggio della valutazione complessiva, definendo inoltre la soglia di sufficienza.

Quanto appena descritto è alla base di un approccio alla valutazione riproducibile e accurata. Ovvero, articolare la valutazione su tanti aspetti su cui il fattore umano sia trascurabile nel suo complesso. Difficile infatti che due professori, o lo stesso professore in due momenti differenti, possano cambiare

drasticamente opinione su ognuna delle risposte alle domande. Questo approccio è stato sperimentato alcuni anni fa in un istituto nautico italiano, come probabilmente in diversi altri contesti. Dopo un iniziale resistenza della classe docente di estrazione umanistica, l'inserimento di tale metodologia aveva dimostrato di essere di grande supporto alla credibilità e trasparenza della valutazione. Tale approccio ha però due principali nemici: la preparazione onerosa del sistema di valutazione e una riduzione del "potere" del valutatore in fase di elaborazione del voto. E questo rende la "parte umana" molto restia a volerla introdurre, sia in buona che cattiva fede. Così si passa di solito ad un compromesso: il test a scelta multipla ad esempio. Accurato e riproducibile ma che lascia poco spazio al produttore dell'elaborato di poter mostrare le proprie capacità espositive ed innovative.

Questo esempio sicuramente suggerisce che accuratezza, trasparenza, riproducibilità...tutti questi aspetti costano, in termini di impegni mentali e finanziari. E non adottare certe metodologie può indurre distorsioni nella credibilità di un sistema e quindi nei comportamenti della collettività. Inutile dire che una valutazione che lascia spazio alla soggettività porta alla eventuale mancanza di riconoscimento del merito di una persona o dei risultati di un'azione.

Ancor peggio, porta alla demotivazione o al conflitto sociale.